

VERSO LE REGIONALI/9

Il vignettista Chiappori: qui c'è poco da ridere

Dal disegnatore un'analisi impietosa di Lecco, da anni in mano ai Padani
«Il Carroccio ha una visione miope e pensa solo ai propri interessi»

Il colloquio

P. SP.

INVIATO A LECCO
pspataro@unita.it

Sono annoiato da questo paese, il discorso di Berlusconi a piazza San Giovanni sembrava scritto da Petrolini...». È impietosa l'analisi di Alfredo Chiappori, pittore e disegnatore, uno dei principi della satira politica. Parte da Roma, ma poi arriva dritto al cuore di Lecco, dove è nato e dove vive, che non gli piace allo stesso modo di questa Italia berlusconiana. Ci riceve nel suo studio, attorno al grande tavolo da disegno, centinaia di colori sistemati nelle vaschette, ai muri momenti della sua vita e del suo immaginario: la locandina del film *Ombre rosse*, un manifesto degli anni Settanta che annuncia un convegno sulla satira politica con Umberto Eco. Su una mensola un

Una città spenta
«Con un'espressione cromatica direi che è nella gamma dei grigi»

Castelli? No, grazie
«Ricordiamoci di ciò che ha fatto quando era ministro della Giustizia»

Pinocchio. «Lecco? Ma è cambiata tantissimo. Prima c'erano gli operai, le fabbriche, il sindacato e il Pci. Oggi è una città brutta, nelle mani della Lega è peggiorata perché i seguaci di Bossi non hanno nemmeno un briciolo di intelligenza attiva».

Chiappori, che ha 67 anni, ha visto fuggire via la vecchia città e vede sfilare davanti ai suoi occhi il



Il disegno che Alfredo Chiappori ha regalato ai lettori de l'Unità

nuovo che avanza: la speculazione edilizia, le boutique che nascono e muoiono («ed è difficile non pensare al riciclaggio di denaro sporco», annota), il traffico, l'inquinamento, il lago che sta lì e nessuno lo cura. Ma non è solo questo che lo amareggia. «La cultura è un disastro - spiega - Non c'è nulla, tutto spento. Sono stati capaci solo di inventarsi questa bufala dei luoghi manzoniani, una favola che attira studenti e turisti. Poi alla fine ci ritroviamo con due case di Lucia, due parrocchie di Don Abbondio e anche la villa di Manzoni, beh l'Alessandro ci ha abitato quando era piccolino...».

Attorno a Lecco è tutto più vivo, basta andare sull'altro ramo del lago, a Como, per incontrare qualche bella mostra. «Lo sa perché? - dice Chiappori - Perché qui c'è una mentalità legata dal concreto denaro, le isti-

«Les Cultures» Quelli che lavorano per l'integrazione

Si chiama «Les Cultures» ed è una delle principali associazioni di Lecco che lavora per l'integrazione degli immigrati. Nata nel '93 con 9 soci stranieri e 2 italiani oggi conta 300 soci (e 50 volontari) e si pone l'obiettivo di fondere le diverse culture «nel rispetto delle tradizioni e delle religioni». Lavora nella cooperazione internazionale e nell'accoglienza dell'infanzia. E poi ovviamente la scuola. Grazie a loro qui sono comparsi i mediatori culturali e si lavora per abbattere ogni barriera. «Gli immigrati possono darci tanto», dicono Anna e Maria Grazia. La Lega non la pensa così e spesso mette i bastoni tra le ruote. E infatti loro faticano. «Ma non ci arrendiamo», dicono.

Dalla parte opposta

«La sinistra deve fare la sinistra... Vadano in giro, parlino con tutti»

Una sfida per il futuro

«Sarebbe proprio ora di cambiare, sì, sarebbe ora»

tuzioni non danno sostegno creativo. Tutto torna indietro maledettamente». Insomma, il disegnatore che ha inventato negli anni Settanta *Up il sovversivo* e strisce corrosive sul potere italiano, vede dalle sue finestre una «città spenta». «Per usare un'espressione cromatica siamo nella gamma dei grigi». Non ha dubbi sui responsabili ovviamente: la destra. «La Lega ha una responsabilità enorme, non gliene importa niente di Lecco. Guardi come l'hanno ridotta dopo 17 anni di governo comunale. Hanno una visione miope, pensano solo ai loro interessi. Non ho mai sentito uno del centro-destra fare un discorso apprezzabile. Ci sarà un motivo no?». Chiappori ti guarda con quei suoi occhi appuntiti da dietro gli occhiali e ricorda che il nuovo assessore alla cultura della Provincia «è uno che non ha mai letto un libro e se ne vanta». All'idea che Lecco finisca nelle mani di Castelli quasi sobbalza. «Di lui penso tutto il male possibile, ricordiamoci quel che ha combinato quando era ministro della Giustizia...».

Spera che la sua città rinasca sulla gamma dei rossi, anche se non è tenero nemmeno con la sinistra. «Se mi domandano che combinano a Lecco rispondo che non lo so - dice - Devono parlare con la gente, andarsene per strada. La sinistra deve fare la sinistra». Ricorda che qualche mese fa, insieme ad altri artisti, è stato ricevuto dal Papa. «Lo sa che cosa ci ha detto Ratzinger? La fede non è necessaria agli artisti, ma gli artisti sono necessari alla fede. Pensi un po' se la sinistra facesse lo stesso ragionamento...». Ma le sue critiche alla fine suonano più come un appello a «darsi una mossa» piuttosto che come condanna. Chiappori spera di svegliarsi in un'altra città. E sa che quella speranza è possibile solo se si riesce a fermare la destra e la Lega dal volto cattivo. «Sarebbe ora di cambiare, sarebbe ora», dice. E ci saluta regalandoci un disegno, quello che vedete qui sopra. ♦